

# EUROPA VICINA

Rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue

N° 29 - anno XV - marzo 2014 - Semestrale - Esce a marzo e ottobre - Gratuita

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB VERONA

## LINGUE IN COMPETIZIONE NELLA SFIDA GLOBALE

### SOMMARIO

#### Lingue in competizione o lingue in estinzione?

di Gisella Langé p.3-4

#### De la guerre des langues au bonheur linguistique Libres propos sur la compétition mondialisée des langues

de Jean-Claude Beacco p.5-6

#### Survival of the fittest? lingue in competizione nella storia

di Giovanni Iamartino p.7-8

#### La lingua hindi: una storia di competizione

di Stefania Cavaliere p.9-10

#### La hindi: imparando a parlare con l'India

di Fabio Galvanini p.11-12

#### Il posizionamento geopolitico del portoghese

di Vanessa Castagna p.13-14

#### Essere studenti universitari in Cina

di Min Sun p.15-17

#### 中国的书法艺术 L'arte della calligrafia cinese

di Chi Hua Hsu p.18-20

#### L'Associazione cinese di Mantova – un esempio di solidalizio virtuoso

di Elettra Casarin p.21

#### Il portfolio linguistico come ricchezza

di Giovanni Moretti p.22-23

#### Quanto è difficile approdare in Germania!

di Bernd Faas p.24-25



# IL POSIZIONAMENTO GEOPOLITICO DEL PORTOGHESE

di Vanessa Castagna\*

Negli ultimi anni pare esserci una forte consapevolezza sulle sfide che la lingua portoghese dovrà affrontare a livello globale e sull'importanza di attuare delle vere e proprie politiche linguistiche per ottenere un maggiore riconoscimento internazionale. Tale consapevolezza si è concretizzata alla fine dello scorso ottobre nella seconda Conferenza sul Futuro della Lingua Portoghese nel Sistema Mondiale che ha avuto luogo a Lisbona, mentre solo qualche settimana fa a Bruxelles si è realizzata una mostra dedicata al Potenziale Economico della Lingua Portoghese, in cui si evidenziavano i dati rivelatori divulgati alla fine del 2012 in un volume curato da alcuni ricercatori dell'ISCTE (Istituto Universitario di Lisbona), coordinati da Luís Reto.

Il portoghese è una lingua con una scarsa tradizione di insegnamento in Italia, soprattutto se messa a confronto con l'inglese, il francese, o il tedesco e, più recentemente, lo spagnolo. In primo luogo, dunque, sarà opportuno inquadrarla numericamente per coglierne l'importanza strategica sul piano internazionale. Il portoghese oggi è la lingua materna o ufficiale del 3,66% della popolazione mondiale, patrimonio di oltre 250 milioni di persone, provenienti da otto Paesi che occupano più del 7% della superficie continentale terrestre.

Il territorio occupato da questi otto Paesi sparsi in quattro continenti è un territorio frammentato, poiché non ci sono due Paesi lusofoni limitrofi: a unire questi frammenti di lusofonia è il mare, su cui i portoghesi dal Quattrocento in poi tracciarono rotte inesplorate giungendo fino in Giappone. Nel panorama della lusofonia, il Portogallo è il Paese più a nord, l'unico in Europa; tutti gli altri Paesi di lingua ufficiale portoghese si trovano compresi tra i due tropici e includono il Brasile, che oggi richiama su di sé l'attenzione mondiale per la sua posizione emergente, i cinque PALOP (Paesi africani di lingua ufficiale portoghese: Angola, Capo Verde, Guinea Bissau, Mozambico, São Tomé e Príncipe) e Timor Orientale, giovanissima nazione che ha visto riconosciuta la propria indipendenza nel 2002. Inoltre, fino al 2049, il portoghese continuerà a essere lingua ufficiale, accanto al cinese, a Macao, territorio sotto amministrazione lusitana fino al 1999. Un caso a parte è dato, invece, dalla Guinea Equatoriale, che nel 2010 ha deciso di rendere il portoghese terza lingua ufficiale, accanto a spagnolo e francese, per motivi esclusivamente strategici, trattandosi di un requisito indispensabile

per poter fare richiesta di adesione alla Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese (CPLP).

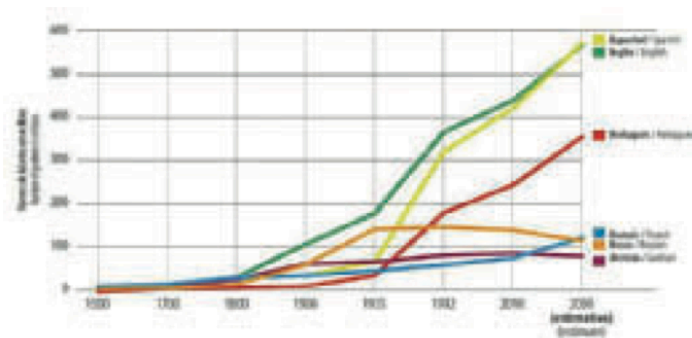
Escludendo il Portogallo e il Brasile, in cui il portoghese nelle sue due varietà principali è la lingua materna della quasi totalità della popolazione, la situazione linguistica degli altri Paesi menzionati è molto variegata e caratterizzata dalla convivenza con un creolo (come a Capo Verde) o con altre lingue nazionali (una quarantina nel solo caso del Mozambico, per esempio).



In termini assoluti il portoghese è oggi la sesta lingua più parlata al mondo; ma se si considerano soltanto le lingue veicolari, si posiziona al terzo posto dopo l'inglese e lo spagnolo. Su internet, è tra le lingue con un tasso di crescita più elevato, attestandosi al quinto posto per la navigazione in generale e al terzo per la comunicazione sulle reti sociali come Facebook e Twitter; la sua ascesa si conferma nella sua scelta come lingua straniera da studiare e nella sua inclusione negli ordinamenti scolastici dei membri del Mercosur / Mercosul (Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay, Venezuela) e della SADC (Comunità di Sviluppo dell'Africa Meridionale). Perfino in Cina, Paese molto attento ai cambiamenti geopolitici a lungo termine, lo studio del portoghese ha registrato un boom negli ultimi cinque o sei anni e molti studenti la scelgono ritenendo che possa aprire loro delle opportunità in ambito professionale, soprattutto nel mondo degli affari, del giornalismo e della diplomazia.

Stima di crescita delle lingue europee più parlate al mondo nel 2050 (fonte: Potenziale Economico della Lingua Portoghese).

In prospettiva, si stima che nel 2050 il portoghese sarà parlato come prima lingua da 350 milioni di persone, con un incremento pari a circa 100 milioni di parlanti. Questa crescita numerica, riprendendo i termini del Piano d'Azione di Lisbona approvato dal Consiglio dei Ministri della CPLP riunitosi a Maputo il 20 febbraio scorso, per avere una ricaduta positiva concreta deve affiancarsi a politiche linguistiche strategiche che non trascurino i seguenti ambiti: 1) l'incentivo del portoghese come lingua della scienza e dell'innovazione; 2) la lingua come fattore rilevante nell'economia creativa; 3) la valorizzazione del portoghese nella cooperazione tra Paesi della CPLP e nelle comunità delle "diaspore"; 4) l'adozione della lingua portoghese nelle organizzazioni internazionali; 5) il continuo impulso alla didattica del portoghese come L2.



Proiezione pluricontinentale del portoghese



Il portoghese ambisce, evidentemente, a recuperare il ruolo avuto all'epoca delle grandi scoperte, quando raggiunse una piena identità linguistica e fu, di fatto, la prima lingua della globalizzazione, pur essendo parlata appena da un milione di persone, quasi tutte concentrate nel piccolo territorio periferico del Portogallo continentale. Dopo secoli di oblio sul piano internazionale, la lingua portoghese sta vivendo un'importante fase di rinnovata ascesa e diffusione come lingua di comunicazione internazionale. Oggi a trainare il prestigio del portoghese è certamente il Brasile, in quanto potenza economica e politica ormai indiscutibile, con una posizione piuttosto consolidata sullo scacchiere internazionale, oltre che oggetto di un immaginario positivo e spensierato che ne proietta un'immagine tendenzialmente felice all'estero e attira sempre più giovani, anche grazie alla visibilità accentuata dagli imminenti eventi sportivi di portata mondiale.

Al gigante sudamericano, però, sembra destinata ad affiancarsi l'Angola, che negli ultimi anni sta riportando tassi di crescita impressionanti ed è già diventata terra di immigrazione per molti lavoratori europei e asiatici. Proprio grazie alle risorse naturali di Angola, Brasile e Mozambico, il portoghese si trova al terzo posto tra le lingue usate nella comunicazione per gli affari riguardanti gas e petrolio. Brasile e Angola sembrano proprio costituire la leva geopolitica lusofona per il futuro, tutta spostata sull'Atlantico meridionale, se, come suggerisce José Palmeira, l'asse strategico che parla portoghese sarà senz'altro il triangolo ai cui vertici si trovano Lisbona, Brasília e Luanda, in virtù dello straordinario potenziale di sviluppo del gigante brasiliano e dell'ex colonia africana. Del resto, se in Europa la rilevanza del portoghese sembra minima, nell'emisfero australe è la lingua più parlata.

La vera sfida sembra invece la conquista di un ruolo più importante in ambito scientifico e diplomatico. Per le pubblicazioni scientifiche, il ruolo egemone dell'inglese allo stato

attuale sembra indiscutibile e ci sono almeno tre fattori che per ora sembrano ostacolare in modo decisivo l'uso del portoghese in questo settore: un fattore economico, legato a una migliore valutazione di articoli pubblicati su riviste in inglese per l'attribuzione di finanziamenti alla ricerca; un fattore strettamente linguistico, a causa di una terminologia scientifica spesso poco standardizzata e omogenea nelle diverse varietà di portoghese, soprattutto rispetto all'inglese; un fattore tecnico e comunicativo, dovuto all'assenza di piattaforme di supporto e di accesso alle pubblicazioni scientifiche in lingua.

In ambito diplomatico, uno dei grandi obiettivi perseguiti da qualche anno a questa parte, in modo congiunto, dalla Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese è quello di riuscire a far includere il portoghese tra le lingue di lavoro o addirittura tra le lingue ufficiali delle Nazioni Unite. Dopo un fallito tentativo di petizione in tal senso, la linea adottata dai rappresentanti dei Paesi della CPLP consiste nel proferire i propri interventi al Palazzo di Vetro nella propria lingua, evitando l'inglese o il francese e facendosi carico delle spese per gli interpreti, in modo da "imporre" e valorizzare l'uso del portoghese nei consessi internazionali, in contesti più ampi rispetto alle organizzazioni internazionali di cui è già lingua ufficiale o di lavoro, come accade per il Mercosur/Mercosud, l'Unione Africana, la SADC o la CEDEAO (Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale). Solamente un riconoscimento di questo tipo, sommato al successo negli altri ambiti summenzionati, potrà sancire il consolidamento della posizione del portoghese come lingua internazionale di prestigio.

**\*Vaness Castagna**, è ricercatrice di Lingua Portoghese e Brasiliana - Lingua e Traduzione presso l'Università Ca' Foscari di Venezia

